

**EDILIZIA** Nell'ultimo decreto il governo ha dato molto spazio all'attività di costruzione, ma una vera rinascita richiede una strategia di ampio respiro da applicare alla Capitale. Come spiega Rebecchini di Acer

# Aggrapparsi al mattone

di Gianluca Zappolini

**M**attone dopo mattone si può ricostruire un Paese prostrato dalla peggiore catastrofe dal 1945 ad oggi. A patto che ci sia il giusto approccio. Il governo sembra aver rimesso, almeno in parte, l'edilizia al centro del villaggio, con il bonus del 110% per le ristrutturazioni. Bene, ma non basta, bisogna guardare oltre, dice a *MF-Milano Finanza* **Nicolò Rebecchini**, presidente dell'*Acer*, l'associazione dei costruttori romani. «L'edilizia è fonte di reddito per la filiera ma soprattutto per le casse dello Stato. Non è un sostegno momentaneo. Usciamo dalla logica dell'emergenza e cerchiamo di guardare avan-

ti progettando la rinascita di questo Paese. Va tracciata una strada maestra che ponga l'edilizia, come avvenuto dopo tutte le più grandi crisi che hanno investito il nostro Paese, come congiunzione tra sistema industriale, maestranze e famiglie». La rotta è tracciata. «Continuare con una distribuzione a pioggia di risorse, non farà altro che far perdere di vista il vero obiettivo: salvare milioni di posti di lavoro. L'edilizia nel suo complesso, la casa in particolare, con il suo forte indotto sul sistema industriale, ne rappresenta il traino. Non servono grandi risorse: dobbiamo mettere in condizione i fruitori finali, le famiglie, di sentirsi maggiormente garantite per gli impegni già presi e da

prendere; contrarre un mutuo, stipulare un affitto non deve essere una preoccupazione ma un obiettivo raggiungibile», spiega Rebecchini. Che poi stringe, inevitabilmente, il campo su Roma e i suoi mille guai. «È il momento di semplificare le procedure, di dimostrare e ridare dignità al Paese e in particolare alla Capitale, liberandosi dai colli di bottiglia della burocrazia, non più gestibili nemmeno dalla politica. È indispensabile una strategia di rilancio delle infrastrutture attraverso il reperimento delle risorse necessarie, della riqualificazione delle periferie, per offrire migliori condizioni di vita». I costruttori hanno la loro ricetta su misura per la Capitale.

La macchina amministrativa arranca e fatica a lavorare da remoto. Nell'attesa che gli uffici pubblici diventino sempre più digitali, l'efficienza deve però essere garantita. Nel rapporto tra pubblica amministrazione e cittadino, ben venga lo smartworking, purché si eliminino blocchi e ritardi, tanto per le nuove pratiche che per quelle già avviate. Perché è il momento per portare a compimento quel processo di collaborazione tra forze imprenditoriali e Amministrazione, più volte auspicato, per trasformare la crisi in un'opportunità di rilancio della città. (riproduzione riservata)



Nicolò Rebecchini



Peso: 32%